

SPETTACOLI, FESTIVAL E RASSEGNE



1 Interplay avrà appuntamenti indoor, outdoor e on line tra Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di Torino e Lavanderia a Vapore di Collegno. 2. La coreografa torinese Silvia Gribaudo. 3. Sara Sguotti in "Some other place". 4. Matthias Martelli con Matteo Castellan in "Raffaello, Figlio del vento". 5. Daniele Russo e Sergio Del Prete in "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello, regia di Gabriele Russo

ENZO RAPEZZI

INTERPLAY BALLA COL VIRUS SUL PALCO E SUI SOCIAL

DAL 19 MAGGIO AL 22 GIUGNO LA RASSEGNA PROPONE COREOGRAFIE DAL MONDO PANDEMICO

MONICASICCA

Ripartire. Ripensare. Ritornare a danzare in presenza, per ristabilire il contatto diretto artista-pubblico perso durante la pandemia. Con questi intenti si presenta "Interplay", il festival di danza contemporanea dedicato ai fermenti della creatività italiana e internazionale che **Natalia Casorati** dirige saldamente per **Mosaico Danza** e che giunge quest'anno alla ventesima edizione. Era stato il primo evento di danza, l'anno passato, a tentare la strada del digitale per non soccombere al lockdown, e ora sarà il primo a salire sul palco dal vivo, anche se la strada percorsa on line non sarà accantonata: con la sezione "Interplay Still Digital" è diventata occasione per costruire nuovi generi e dare nuove possibilità espressive (incrociando le dita perché sia una scelta e non più necessità).

Il cartellone

Snodata su un mese di appuntamenti indoor, outdoor e on line da mercoledì 19 maggio al 22 giugno, la manifestazione si articola tra la Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di Torino (corso Galileo Ferraris 266) e la Lavanderia a Vapore di Collegno (corso Pastrengo 51), presentando 14 compagnie italiane e 7 gruppi dal resto del mondo. Tra i nomi più di rilievo, la compagnia Abbondanza/Bertoni, Silvia Gribaudo, Chiara Bersani, Giuseppe Muscarello, mentre ritorna l'israeliano Roy Assaf ed è atteso lo spagnolo Elias Aguirre. Casorati spiega che ancora una volta "la programmazione si apre come una finestra sulle poetiche artistiche del presente, alle volte esasperate e scomode, altre volte

ironiche, con linguaggi coreografici diversi per indagare in modo eterogeneo il senso della vita, il nostro stare al mondo in relazione con la terra, con l'umanità", alla luce dell'emergenza pandemia. Per la doppia inaugurazione, dal vivo e on line, mercoledì 19 alla Casa del Teatro alle 19,30 Sara Sguotti sarà in scena con "Some other place". Si tratta di una nuova creazione in anteprima, per questa performer che ha iniziato con Virgilio Sieni e che qui tenta di individuare le forme dell'interazione tra artista e ambiente, posizionando il corpo prigioniero in uno spazio in continuo cambiamento, immaginando un altrove con il supporto della musica dal vivo di Spartaco Cortesi. E alle 20,10 arriverà la rivelazione del momento, la coreografa torinese Silvia Gribaudo che, dopo l'apertura virtuale della scorsa edizione, replicherà per il pubblico il pluripremiato spettacolo "Graces", tema l'ironica sfida fra un'impossibile "bellezza" assoluta e la necessità di accettarsi nella diversità. Entrambi gli spettacoli sono anche visionabili in streaming dalla "sala virtuale" del Festival (accesso on line a 4 euro su Vivaticket con link su www.mosaicodanza.it e sui social, in presenza a 8 euro con prenotazioni su interplayprenotazioni@mosaicodanza.it, tel. 011/6612401). **Giovedì 20 maggio** alla Lavanderia a Vapore l'attesa invece è tutta per Chiara Bersani, un'artista di casa a Interplay. La performer diversamente abile di Lodi (è alta 98 centimetri per una forma di osteogenesi imperfetta), premiata due anni fa con l'Ubu per la sua opera-manifesto "Gente Unicorn", inarrestabile nel suo percorso di ricerca alle 19,30 presenterà open air il progetto site specific che l'ha vista collaborare con l'artista visiva italo-polacca Gosia Turzeniecka. Alle 20 invece debutterà indoor, in prima nazionale, la sua nuova creazione "Il Canto Delle Balene", ispirato alle parole di

Liliana Segre. Il lavoro è nato dalla necessità di interrogarsi sulle proprie responsabilità nel contesto attuale, si presenta come lamento funebre, ballata nuziale, canto di richiamo e scelta di accoglienza ed è "animato" da Matteo Ramponi per sollecitare riflessioni sul presente e sul concetto di collettività (il pubblico è invitato a presentarsi con auricolari e smartphone, per partecipare attivamente).

Altri appuntamenti

Tra gli appuntamenti alla Casa del Teatro, il 21 maggio i giovani Ginevra Panzetti & Enrico Ticconi con la novità "Ara! Ara!", dove le bandiere diventano metafora di tensioni politiche, affermazione e potere e a seguire Chey Jurado e Elias Aguirre nel poetico "Pez Esfinge" per esterni urbani, ma anche il 1° giugno l'applauditissimo "Henas" della Compagnia Abbondanza/Bertoni: ballo in maschera per sei interpreti come metafora dell'umanità contemporanea. Da non perdere alla Lavanderia a Vapore di Collegno il coreografo siciliano Giuseppe Muscarello per la prima volta al festival con il suo assolo "4Canti", ode alla bellezza e al silenzio tramite una partitura che rimanda ad antichi retaggi popolari, l'israeliano Roy Assaf con "Figure No. 16", dal Lussemburgo Jill Crovisier con il suo bolero su pattini a rotelle danzato in un metro quadro soltanto, dai Paesi Bassi Danielle Huyghe e Alexandra Verschuuren con una performance sulla realtà del sogno, lo spagnolo Asier Zabaleta, il potente lavoro di danza urbana del duo russo Farforyo, Igor Urzelai & Moreno Solinas da Londra. E ancora, tra gli italiani, Nicola Simone Cisternino, Jari Boldrini, Nicolas Grimaldi Capitello, Lucrezia Gabrieli, Martina Gambardella e la nostra Federica Pozzo con la sua "Rabbia da salotto". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Gobetti torna la Jennifer di Ruccello

PER LO STABILE DAL 18 AL 23

Per Annibale Ruccello, fu l'opera d'esordio. Era il 1980, lui aveva ventiquattro anni e a Napoli metteva in scena "Le cinque rose di Jennifer", cominciando un percorso che lo portò a diventare uno dei nomi più interessanti del nostro panorama teatrale. Un percorso troppo presto spezzato: Ruccello muore a soli trent'anni in un incidente d'auto, lasciandoci in eredità lavori come "Ferdinando", il suo capolavoro. Scriveva in italiano e napoletano. E interpretava: così era in scena anche la prima volta nei panni di Jennifer, un travestito romantico e sensibile. Ora il lavoro ritorna al Teatro Gobetti da martedì 18 al 23 maggio, ospite dello Stabile torinese (via Rossini 8, s'inizia alle 19,30, la domenica alle 15,30, ingresso da 21 a 28 euro, www.teatrostabiletorino.it) nella versione del Teatro Bellini di Napoli diretta da Gabriele Russo per il fratello Daniele.

L'attore affronta la commedia che si configura a metà tra noir e thriller al fianco di Sergio Del Prete. Siamo negli anni '80, in un monolocale a Napoli. Un serial killer sta mietendo vittime ma Jennifer è indifferente, aspetta la telefonata di Franco, un ingegnere di cui è innamorato, gli dedica alla radio una canzone di Patty Pravo e intanto parla con Anna, un altro "femminello" del quartiere. Il regista spiega di essere rimasto fedele al testo, scavando nelle pieghe di Ruccello: ne è nato uno spettacolo intriso di umorismo e dominato dall'estetica del kitsch, in un mondo di sentimenti dove vive la dittatura del cuore. E della solitudine, fino al gesto estremo. MO.SI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA